

INTRODUZIONE

“IL MIGLIOR RIFIUTO E’ QUELLO CHE NON SI PRODUCE”

La legislazione a cui attenersi per la gestione dei rifiuti sanitari è molto complessa in quanto costituita da svariate fonti normative che regolano particolari settori, come le norme che disciplinano gli stupefacenti, le radiazioni ionizzanti, gli scarichi idrici, la tracciabilità dei rifiuti nonché contratti pubblici per la fornitura di lavori e servizi.

“Il D.P.R. 254 del 2003 disciplina la gestione dei rifiuti sanitari e degli altri rifiuti allo scopo di garantire elevati livelli di tutela dell’ambiente e della salute pubblica e controlli efficaci”

Le strutture sanitarie producono una considerevole quantità di rifiuti e la loro gestione è uno dei problemi più critici che nasce dal letto del paziente, coinvolge gli operatori sanitari e ha un impatto rilevante sull’economia e sull’ambiente.

La gestione dei rifiuti prodotti in ambito sanitario riguarda la corretta raccolta, lo stoccaggio, le modalità di smaltimento e di trasporto ed ha come obiettivo principale la minimizzazione del rischio e della pericolosità per gli operatori, per la salute pubblica e per l’ambiente.

Le motivazioni che mi hanno spinto a proporre una relazione che tratta l’annoso e complesso problema dei rifiuti sono molteplici, alcune di carattere generale come l’interesse per l’ambiente e la conseguente salute della collettività.

Altre più specifiche come:

- la sicurezza degli operatori che operano in Azienda;
- la motivazione dei dipendenti attraverso il loro coinvolgimento nella creazione di processi standardizzati;
- la sicurezza dei pazienti, che è uno dei principi della qualità dell’assistenza. Gestire la qualità non solo come controllo della qualità ma come processo di miglioramento continuo della qualità delle prestazioni e dei servizi forniti che è uno degli stimoli più pressanti delle aziende sanitarie.
- la riduzione dei costi aziendali, legata principalmente alla produzione dei rifiuti speciali a rischio infettivo;
- il marketing oriented, per contribuire a rendere l’Azienda sempre più competitiva. Un’azienda che punta alla qualità deve individuare: che cosa desidera il paziente e quali sono i suoi bisogni di salute, che cosa vuol dare al cliente e come; deve controllare cosa eroga realmente in rapporto agli standard definiti; deve cogliere il giudizio degli utenti sui servizi ricevuti e deve valutare le differenze tra i servizi offerti rispetto a quanto realizzato da altre aziende.
- gli sprechi di materiale dovuti a stoccaggio di materiali e prodotti in eccesso che rappresentano un costo passivo e possono diventare rifiuto quando scadono e/o sprechi di tempo, riconosciuto come tempo di attesa per la ricezione di materiali.

DICHIARAZIONE DI INTENTI E SCOPO

I rifiuti sono considerati uno spreco perché non generano valore per il cliente, rappresentano dei costi di gestione spesso molto elevati, generano rischi per l’ambiente e per l’uomo, bisogna pertanto imparare a gestirli e a ridurli.

Il campo specifico dei rifiuti sanitari è disciplinato dal D.P.R. 254/2003 che si prefigge lo scopo, essendo un’attività di pubblico interesse, di assicurare un’elevata protezione dell’ambiente, in particolare non deve determinare rischi né per l’ecosistema né per l’uomo.

La raccolta differenziata dei rifiuti, anche in ambito sanitario, ha notevoli vantaggi come la possibilità di ridurre la produzione dei rifiuti sanitari pericolosi, l'impatto ambientale e la spesa conseguente al loro smaltimento e la possibilità di trasformare il rifiuto in una risorsa preziosa da utilizzare.

Obiettivi di miglioramento:

- conformità alla normativa vigente;
- miglioramento della sicurezza del processo di gestione dei rifiuti sanitari minimizzando il rischio per gli operatori aziendali, operatori della ditta appaltatrice del servizio, pazienti, visitatori, ambiente;
- implementazione della raccolta differenziata e dei rifiuti inviati a recupero, a fronte di una riduzione dei rifiuti destinati allo smaltimento finale in discarica;
- riduzione della produzione di rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo con una conseguente riduzione dei costi di gestione;
- verifica della conformità dei servizi in out sourcing rispetto agli standard richiesti dall'Azienda ed alle normative vigenti in materia;
- riduzione dello stoccaggio di materiali e prodotti in eccesso. "Il rifiuto più grande è lo spreco";
- stimolo della creatività e dell'interesse dei lavoratori nelle loro posizioni per eliminare gli sprechi, attraverso il loro coinvolgimento;
- marketing e comunicazione sul tema dei rifiuti nei confronti di operatori aziendali, pazienti e visitatori.

CAMPO DI APPLICAZIONE

La normativa vigente impone, in base alle esigenze aziendali, di stabilire compiti e responsabilità relativamente alla gestione dei rifiuti sanitari e anche le scelte sulle linee organizzative generali da adottare, comprese quelle relative alla vigilanza sui rifiuti sanitari.

Inoltre, pone l'attenzione su quanto indicato dal D.lgs. 81/08 in relazione alla salute e sicurezza dei lavoratori.

La procedura interessa tutte le tipologie di rifiuti sanitari e/o derivanti da attività sanitarie, deve essere conosciuta e applicata da tutti gli operatori delle UU.OO./Servizi dell'ASST dei Sette Laghi e dal personale della ditta esterna cui sono affidati la raccolta e il trasporto interno dei rifiuti.

ATTIVITA'

Considerata la complessa estensione territoriale dell'ASST dei Sette Laghi è utile condurre uno studio di fattibilità del sistema di raccolta differenziata dei rifiuti sanitari prodotti, seguendo una metodologia che porti ad un processo di miglioramento continuo.

Ciclo di Deming o ciclo PDCA:

P (Plain) fare una attenta valutazione della situazione generale dell'azienda, facendo una mappatura delle attività, delle sostanze e dei prodotti impiegati, seguita dalla stesura degli obiettivi che si vogliono raggiungere.

D (Do) identificare le aree dove si vuole intervenire; selezionare due U.O. sperimentali per ospedale, definire cosa fare e in che tempi.

C (Check) raccogliere i dati e fare un confronto fra gli obiettivi definiti nella prima fase e i risultati ottenuti.

A (Action) adottare il piano ed applicarlo a tutta l'Azienda definendo standard di riferimento e i successivi controlli.

Ci sono alcuni punti importanti che possono rendere più efficace il risultato e devono essere tenuti in considerazione come:

- coinvolgere il personale a diversi livelli. Creare, dei gruppi di lavoro con il personale di supporto, per favorire il rispetto dell'osservanza delle pratiche di corretto smaltimento, coinvolgendolo nella creazione di procedure sul corretto confezionamento, sul rispetto dei contenitori corretti e loro corretto riempimento. La corretta chiusura del contenitore prima del trasporto è una fase molto importante in quanto corrisponde alla vera formazione del

rifiuto e quindi all'inizio della gestione perché iniziano a decorrere i termini di durata massima del deposito temporaneo;

- produrre della documentazione chiara e di facile consultazione, disponibile ad ogni operatore inserita nel sito aziendale e/o prodotta in formato cartaceo.

Utile la produzione di una brochure che identifica le 5 tipologie di rifiuto come da D.P.R. 254/2003, utilizzando il codice colore; dove vengono riportati la provenienza e le caratteristiche del rifiuto, la tipologia del rifiuto, l'immagine fotografica del contenitore da utilizzare con il codice richiesta e la gestione operativa;

- identificare una mail aziendale e un numero telefonico per poter dare supporto e consulenza agli operatori dell'azienda, che serva anche a diffondere in tempo reale novità e/o notizie utili relative alla gestione dei rifiuti;
- informare/formare e aggiornare costantemente il personale;
- informare e comunicare con gli utenti e i visitatori per promuovere e sostenere comportamenti corretti. Predisporre in ogni punto ristoro accanto ai distributori di bevande, dei contenitori per la raccolta differenziata rafforzati da specifiche indicazioni;
- implementare sistemi incentivanti e/o premianti per il personale coinvolto. Proporre un concorso a premi tra UU.OO. e/o ospedali che premierà chi avrà prodotto il minor numero di contenitori per rifiuti speciali a rischio infettivo;
- predisporre un piano di controllo. Verificare mediante ispezioni e/o compilazione di check list che il personale della ditta in outsourcing svolga le prestazioni ad esso affidate nel rispetto della normativa vigente e del contratto stipulato e che il personale aziendale conosca e applichi correttamente le procedure interne, predisponendo, se del caso, interventi correttivi.

“Se non si misura non si può controllare. Se non si può controllare non si può gestire. Se non si può gestire non si può migliorare.”

Indicatori:

1. I documenti relativi alla gestione dei rifiuti → Standard di riferimento: revisione annuale
2. La formazione del personale → Standard di riferimento: un corso/anno
3. N. contenitori per rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo/giornate di degenza semestre in corso rapportate al N. di contenitori per rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo/giornate di degenza semestre precedente. (Dato per ogni ospedale e/o territorio) → Standard di riferimento ≤ 0
4. N. contenitori per rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo/giornate di degenza anno in corso rapportate al N. di contenitori per rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo/giornate di degenza anno precedente (Dato aziendale) → Standard di riferimento ≤ 0

Gli indicatori identificano eventuali aree di criticità che devono indurre a ricercare le cause e a prendere appropriate contromisure.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

D.P.R. del 15 luglio 2003, n.254. Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'art 24 della Legge 31 luglio 2002, n 179.

D.lgs. del 9 aprile 2008, n. 81. Attuazione dell'art. 1 della Legge 3 agosto 2007, n 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

D.lgs. del 3 aprile 2006, n. 152. Norme in materia ambientale.

D.lgs. del 3 dicembre 2010, n. 205. Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive.